

ALBANESI
PATRICIELLO

CIOTTI
RIGOLDI

IL VANGELO DI STRADA

La Chiesa di papa Francesco
torna fra gli ultimi



Rizzoli

Rai Eri

Vinicio Albanesi Luigi Ciotti
Maurizio Patriciello Gino Rigoldi

Il Vangelo di strada

La Chiesa di papa Francesco
torna fra gli ultimi

A cura di Pierfilippo Pozzi

Rizzoli  Rai Eri

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli/RCS Libri S.p.A., Milano. Su licenza esclusiva RAI COM

ISBN 978-88-17-08593-9

Prima edizione: marzo 2016

Fotocomposizione: Compos 90 - Milano
Cura redazionale: Cristiana Lelli

Una Chiesa in uscita

La strada, ossia il luogo più proprio dell'evangelizzazione e della testimonianza cristiana. Sì, perché sulla strada scorre la vita delle persone. Conosce, la strada, i passi di donne e uomini diretti alle loro occupazioni, donne e uomini che soffrono per la mancanza di lavoro e di dignità o gioiscono dei risultati che hanno conseguito. Soprattutto, donne e uomini che entrano in relazione gli uni con gli altri. «Strada» dice la quotidianità della gente che ci vive accanto, con le ansie che l'appesantiscono e le aspettative che ne orientano il cammino. Nulla di strano, dunque, che il Vangelo vada annunciato proprio lì, nelle periferie, come papa Francesco non si stanca di additarci.

In questa linea scorrono le pagine che seguono. Raccolgono i commenti al Vangelo di quattro sacerdoti, impegnati in modo particolare nell'annuncio evangelico attraverso la promozione sociale: don Luigi Ciotti, don Gino Rigoldi, don Maurizio Patriciello e don Vinicio Albanesi. La loro testimonianza costituisce un importante richiamo, un appello rivolto a tutti a «uscire» dalle proprie sicurezze e dai comodi

gusci, che fanno da scudo alle ferite e ai bisogni dell'altro. Le loro parole – meglio: la vita, che da esse traspare – costituiscono un monito a laici e consacrati, affinché non cerchino false sicurezze, all'insegna della chiusura o di un coinvolgimento solo parziale nei problemi del mondo; sono appello a lasciarsi prendere totalmente dalla logica evangelica, che esige un dono pieno di sé, sull'esempio di Cristo, che nelle strade polverose della nostra umanità ha donato senza riserve la propria vita.

È una sequela che si può realizzare in molti modi, per cui non tutti i credenti sono chiamati a vivere le medesime esperienze, né a dare alla propria testimonianza le stesse caratteristiche. Chi lotta per la giustizia, a stretto contatto con le realtà sociali più povere, incarna certamente un modello molto alto di carità evangelica; essa, però, vive anche in altre forme, come la Chiesa da sempre insegna. Così cammina sulle strade del Vangelo anche chi spende la sua dedizione al Signore nella preghiera della clausura, pur senza recarsi fisicamente nelle vie più degradate del quartiere o nei luoghi di maggiore frequentazione. Ancora, chi dedica il proprio tempo al servizio di persone anziane o ammalate, o all'educazione dei propri figli, non per questo manca di andare verso le periferie: Gesù è presente nei poveri e nei piccoli, che non si fatica a riconoscere in ogni luogo. Piuttosto, tra le varie membra del suo Corpo c'è complementarità: nessuna può sentirsi in alcun modo superiore alle altre o ritenere di incarnare da sola la forma più alta di servizio. L'umiltà rimane la prima virtù del credente, indispensabile affinché la nostra carità sia autentica.

Inevitabilmente, la predicazione raccolta in questo testo contiene un frequente richiamo al magistero di papa Francesco, alla sua prassi di incontro con gli ultimi e al suo costante appello alla Chiesa, affinché faccia dei poveri la via privilegiata per il suo incontro con il Signore e per la sua missione. Francesco è giustamente preso a esempio, per la sua grande attenzione a tutte le situazioni umane, anche le più umili. La sua persona si colloca fra quanti in ogni tempo abbracciano fino in fondo il servizio, richiamandoci con vigore il criterio della solidarietà che, pur nei diversi stili, rimane fra gli elementi fondamentali della vita cristiana.

Chiuso il libro, dal cuore mi sgorga prepotente un augurio: che la nostra vita cristiana, supportata dall'esempio di quanti, anche nel nostro mondo, si dedicano con sincerità ai fratelli, sia sempre più un segno della misericordia che ci ha raggiunto e che in questo Anno santo siamo chiamati a riscoprire e rafforzare. Che la nostra condotta di discepoli, quindi, favorisca e accresca sempre il rispetto e il dialogo, la stima reciproca e il bene più grande della carità.

Nunzio Galantino
Segretario generale
della Conferenza episcopale italiana

Il Vangelo di strada

Quattro viaggi, una voce sola

«Uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.» Così scrive papa Francesco nella sua enciclica *Evangelii gaudium*. La sua è una «Chiesa in uscita», che torna tra gli ultimi, nei luoghi della predicazione di Gesù.

Così nasce il progetto di affidare a quattro «preti di strada» la lettura e il commento del Vangelo. E di non farlo dai pulpiti, ma proprio nelle strade, in quelle periferie geografiche nate «col peccato originale», in cui ammassiamo la povertà, «ma anche nelle periferie dell'anima, per dare una mano alle persone a ritrovare un senso e un significato». Le pagine salienti del Vangelo trovano allora un'ambientazione inedita, come se le vite degli uomini e delle donne che ci circondano diventassero nuove parabole, che danno corpo alla parola di Dio.

La pagina del Vangelo di Luca in cui si racconta dell'Annunciazione a Maria viene letta da don Ciotti nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, dove vivono tante donne con i loro bambini. È questa la

nuova Galilea in cui si annuncia Gesù e, come l'angelo dice a Maria «Non temere!», così non devono temere queste fragili creature che nascono rinchiusi e così non dobbiamo temere noi di «far posto nelle nostre coscienze a chi fa più fatica».

«Vi farò diventare pescatori di uomini» dice Gesù nel Vangelo di Marco, invitando Simeone e Andrea a seguirlo, a mettersi in cammino con lui. E quale luogo migliore di Lampedusa per leggere questa pagina, a bordo di una nave della Marina militare che tante vite ha salvato e tante braccia ha abbracciato. Loro sono i nuovi pescatori di uomini, uomini in balia delle onde, ultimi fra gli ultimi, che non hanno niente da perdere, che «non hanno da ricambiarti»: ecco, conclude don Ciotti, «Gesù è nei loro volti».

Il Giardino dei Giusti di Milano ospita i nomi e il ricordo di chi si è opposto all'Olocausto e a tutti gli altri genocidi, di chi ha messo a rischio la propria vita in nome della verità. È qui che don Rigoldi sceglie di leggere la pagina del Vangelo di Marco dedicata alla crocifissione di Gesù, giusto condannato ingiustamente, e per ricordarci come ciascuno di noi può farsi vicino a Dio dicendo semplicemente di no al male. Allo stesso modo il Vangelo della Pasqua, le pagine della Resurrezione vengono ambientate nel luogo della resurrezione per eccellenza, un carcere minorile dove centinaia di ragazzi cercano di nascere a nuova vita.

Don Patriciello è noto come il parroco della Terra dei fuochi, il prete delle «periferie brutte, dove l'unico modello è quello camorrista e dove gli scarti velenosi delle industrie che evadono il fisco vengono